

Il «Sardegna» dopo le tappe di Nuoro e di Oristano, si conclude oggi a Calaverde

De Vlaeminck ancora a bersaglio Il tedesco Braun verso il successo

Il belga ha battuto Knudsen nello sprint - Lunedì si era imposto lo svedese Segersall

Dal nostro inviato ORISTANO — Il ventiduesimo Giro di Sardegna terminerà stasera a Calaverde e non tutta probabilmente nella prima volta sarà vinto da un tedesco, da Gregor Braun che ieri ha difeso brillantemente la maglia del primo nella linea di Oristano dove è sfrecciato De Vlaeminck (ottavo successo della stagione) il tedesco stipendiato dalla Sanson era nel gruppetto dei migliori, in compagnia dei rivali che lo hanno ripetutamente punzecchiato, che fino all'ultimo chilometro hanno cercato di coglierlo in fallo. Braun ha ribattuto colpo su colpo in una gara schioppettante, piena di fuochi d'artificio, e in ultima analisi è salito sul palco ancora fresco, ancora bello ciclisticamente parlante.



Il vittorioso sprint di DE VLAEMINCK nella tappa di Ieri

Strada facendo, i suoi aiutanti, i vari Barone, Rota, Masciarelli, Edwards e De Witte, si erano schierati, ma il tedesco è ugualmente rimasto sulla cresta dell'onda. E' una competizione di marca forestiera. Se non è un belga, è un tedesco, oppure uno svedese, come si diceva lo scorso lunedì sulla collina di Nuoro, dopo la vittoria di Segersall a spese di tre italiani. Segersall è uno dei due svedesi della Bianchi Piaggio, l'altro si chiama Prim, e quando il gruppo è compatto, entrambi sono facilmente individuabili per il colore dei capelli che è di un biondo chiaro come le mele d'oro. Al di là di questo dettaglio, la Bianchi ha fatto due acquisti assai promettenti: questi ragazzi potrebbero essere bravi nel prossimo campionato panamericano, e così l'uomo di Pezzi che ad un certo

La gara di lunedì aveva registrato una lunga fuga di Parecchini, uno dei gariboldini della Famucine. Per festeggiare (sia pure da lontano) il compleanno della moglie, Parecchini è stato al comando per 115 chilometri, prima in compagnia di Berto, poi da solo. Lo hanno preso all'ingresso di Nuoro, quando era in programma un attacco panamericano, e così l'uomo di Pezzi che ad un certo

punto della corsa aveva accumulato un vantaggio (6'40") tale da consentirgli la qualifica provvisoria di vincitore della classifica, non ha nemmeno avuto la soddisfazione di aggiudicarsi la tappa. Da aggiungere che nel finale hanno tagliato la corda Segersall, Simone Fraccaro, Ceruti e Loro e che lo svedese si è imposto annullando una sparata di Fraccaro. E ieri? Ieri un viaggio baciato dal sole, una cornice

sotto un cielo azzurrino. Il paesaggio era immenso, qua e là greggi di pecore che sembravano tante stauine, e nel mezzo due binari e un treno piccolo piccolo. Il silenzio dei mezzogiorni veniva interrotto da un elicottero che sbucava da 50 secondi e si faceva citare per un'azione solitaria di diecimila chilometri. Calaverde è la punta a sud dell'isola, è il traguardo dove Braun spera di gioire.

Poi il campanello di Macomer e uno scatto di Contini in salita, un momento di «bagarre». Poi avanti, altri allunghi degli uomini della Bianchi, le manovre di Prim, Knudsen e Baronechelli per togliersi dalle ruote Prim. Siamo nello scenario di Pattada, andiamo a quota 875 registrando molti cedimenti. Tra gli attaccanti notiamo anche Panizza e Saronni, ma giunti in vetta il signor Braun è sempre forte, sempre pimpante, sempre in prima linea.

Le roccie di Pattada hanno impaurito una settantina di concorrenti e Braun è senza compagni di squadra nella pattuglia di testa che conta ventun elementi. Il resto è discesa e pianura, e ancora una serie di botte e risposte tra Braun e i suoi nemici. Ecco il drate di Prim e Baronechelli, ecco Torelli, Puchs, De Wolf, Johansson e Baronechelli in avanscoperta a quindici chilometri dalla conclusione, ecco Braun che comanda la caccia e rinviene sui primi alle porte di Oristano. Infine una volata in cui De Vlaeminck non ha problemi. Il secondo è Knud-

sen, il terzo Contini, il quarto Saronni, un Saronni un po' timido, un po' stanco. Per Saronni diamo tempo al tempo. Per gli avversari di Braun l'ultima occasione è arrivata da Saronni il quinto ed ultima tappa che il portatore da Oristano a Calaverde è un cavallo di un tracotato nervosismo che si è eliminata. Calaverde è la punta a sud dell'isola, è il traguardo dove Braun spera di gioire.

Gino Sala

Arrivi e classifica

Così a Nuoro
1) All Segersall (Bianchi Piaggio) Km. 129 in 3 ore 17';
2) Knudsen (Bianchi Piaggio) Km. 37,435; 3) Ceruti (Gis Gelati); 4) Loro (Hooned Bottechia); 5) Gavazzi (Magniflex Olmo); 6) Torelli; 7) Vismann; 8) Saronni; 9) Mastrosi; 10) Maccali.

Così a Oristano

1) Roger De Vlaeminck (Studio Casa) Km. 146 in 3 ore 34' 23";
2) Knudsen (Bianchi Piaggio); 3) Contini (Bianchi Piaggio); 4) Saronni (Gis Gelati); 5) Ceruti (Gis Gelati); 6) Torelli; 7) Saronni; 8) Loro; 9) Vandij; 10) Battaglia.

La classifica generale

1) Gregor Braun (Gis Gelati Sansoncampiano); 2) Knudsen (Bianchi Piaggio); 3) Vismann (San Giacomo); 4) De Vlaeminck (Studio Casa); 5) Saronni (Gis Gelati); 6) Ceruti (Gis Gelati); 7) Prim (Gis Gelati); 8) Contini (Bianchi Piaggio); 9) Johansson (Gis Gelati); 10) Bortolotto (Gis Gelati); 11) Vandij; 12) Panizza; 13) Saronni; 14) Saronni; 15) Panizza.

Lake Placid: il bilancio azzurro è modesto e impone che si ricominci

Con Thoeni si chiude un'epoca e adesso è proibito illudersi

Il bob non esiste più - Lo slittino è una disciplina per pochi - Il fondo non sa esprimere una base vera

Per trovare un bilancio peggior bisognava risalire al 1968. Siamo un po' tutti tifosi, abbiamo sperato che davvero a Gustavo Thoeni fosse offerta l'opportunità di chiudere una splendida carriera con l'oro olimpico che gli mancava (quello del slalom) e che Piero Gros sapesse estrarre da un logoramento pre-reversibile l'acuto. O se preferite, il canto di signore. Abbiamo sperato che il fondo si battesse con più determinazione convinti come siamo delle implicazioni sociali di questa disciplina. In realtà abbiamo avuto i responsi che abbiamo meritato. Se ne è accorto anche Herbert Plank che ha deciso di cominciare da capo. E ciò significa maturando la certezza che è campione colui che è disposto a battersi su ogni tipo di

derato modesto — fosse ripetibile. Siamo un po' tutti tifosi, abbiamo sperato che davvero a Gustavo Thoeni fosse offerta l'opportunità di chiudere una splendida carriera con l'oro olimpico che gli mancava (quello del slalom) e che Piero Gros sapesse estrarre da un logoramento pre-reversibile l'acuto. O se preferite, il canto di signore. Abbiamo sperato che il fondo si battesse con più determinazione convinti come siamo delle implicazioni sociali di questa disciplina. In realtà abbiamo avuto i responsi che abbiamo meritato. Se ne è accorto anche Herbert Plank che ha deciso di cominciare da capo. E ciò significa maturando la certezza che è campione colui che è disposto a battersi su ogni tipo di

neve e in qualsiasi tipo di condizione atmosferica. Non se ne è accorto il presidente della Federcis Arrigo Gattal, convinto che la soluzione del problema sia in un giro di valzer dei tecnici. In realtà il giro di valzer dei tecnici dura da anni. E a ogni giro qualcosa muore. Il nostro tempo è finito. E capirlo significa aver capito che bisogna ricominciare. Il bob non esiste più. Ma il bob in realtà, sprovvisto come di connotazioni sociali, dovrebbe essere semplicemente il fiore all'occhiello di una Federazione capace di esprimersi a livello di massa nella sci alpino e nello sci nordico. Non è così, purtroppo. E cambiare i tecnici non serve a niente se non si cambia mentalità.

Ci si chiede: ma come fa la RDT a tener testa all'Unione Sovietica nel biathlon senza avere tradizioni specifiche? E come è possibile che il nostro Paese, famoso per il turismo d'inverno, e quindi per la neve, non ha nemmeno una ragazza capace di esprimersi almeno a livelli mediocri nel fondo? E, ancora, come è possibile che il nostro fondo maschile sappia produrre soltanto Giulio Capitanio e Maurizio De Zolt più un sottofondo di illustri? E ci sarebbe perfino da esser soddisfatti di un bilancio così modesto se dietro esistesse una base vasta, oltre che attiva. Non è così. Ed per questo ragione che il bilancio è negativo.

Alla ripresa della Coppa del Mondo

Stenmark fuori in «Gigante» vincitore austriaco Henn

WATERVILLE VALLEY — La ripresa della Coppa del Mondo di sci, a causa delle Olimpiadi, non ha portato fortuna a Ingeger Stenmark. Dopo un successo consecutivo nel gigante, lo svedese oggi, sulle nevi di Waterville Valley, è stato costretto ad «abdicare» a favore di un Enn, l'austriaco, protagonista di due manche semplicemente perfette, si è aggiudicato la gara col tempo complessivo di 2:45.10. 21 anni, originario di Hinterglemm, Enn è al suo primo successo in Coppa.

Quanto a Stenmark, la gara si era messa male già nel corso della prima manche, quando a causa di un errore tecnico aveva realizzato un deludente 1:29.11. Le qualità di Liedholm nella posizione nella graduatoria parziale. Nella seconda frazione lo svedese è caduto nella prima parte del tracciato. Degli italiani, si ricorda la prova di Bruno Nockler, piazzatosi 6.

Remo Musumeci

Il parere di GIANNI DI MARZIO



I tifosi si stringano attorno al Napoli

La precaria posizione del Napoli e gli effetti che potrebbero scaturire, mi sembrano gli elementi di discussione più importanti che la classifica offre all'indomani della ripresa del campionato. Di un Napoli quindi ultimo e a due punti dal baratro, si era però il ricordo. Da anni la squadra cartoneggiava aveva ben altri tragumi. Ora, invece, per fatalità o per altro, il Napoli si trova a dover lottare per la salvezza e, cosa più preoccupante, in un clima estile di contestazione ora strisciante, ora piuttosto evidente. Già ebbi occasione di scrivere qualche settimana fa il Napoli per potersi salvare ha bisogno di ritrovare lo smarrito clima di fiducia. Come il pubblico da tempo non è più abituato a soffrire per la retrocessione, così la squadra non ha la giusta mentalità per affrontare vittorie costose e sanguinose. Non ci credono i tifosi che il Napoli possa precipitare in B. Non ci credono, forse, i giocatori. E questo color

essere increduli di fronte alla realtà, tra tutti i mali, è il peggiore per una squadra di calcio. Vincio, da allenatore esperto, da tempo ho intuito i reali pericoli, ma non è stato compreso. E non è stato capito, certe sue scelte tecniche non sarebbero state tanto superficialmente criticate. I pericoli purtroppo non li hanno avvertiti neppure alcuni giocatori. Fosse stato diversamente alcuni titolari del Napoli non avrebbero perso tempo a «sguazzare» in poco chiare paludi. Il mio, naturalmente, non vuol essere un gioco di parole. Come salvare ora la zattera partenopea dal completo naufragio? Vinto non ha bisogno di consigli, conosce bene il fatto suo. Forse non conosce bene il proprio ruolo, il pubblico. Ed è ai 60 mila del San Paolo, allora, che mi rivolgo per incitarli a stare come non mai vicini alla squadra. Non è questo, al momento mi sembra, il tempo di legittime o di strumentali contestazioni. Dispiace soltanto che la salvezza del Napoli debba passare sulla pelle di una squadra del Sud, del Catanzaro. Sarebbe bello se potessero restare entrambe in A. Ma lo so, il mio è un sogno di difficile realizzazione. Gianni Di Marzio

Scudetto sempre più vicino per i nerazzurri con i sei punti di vantaggio su Milan

Ormai l'Inter se n'è andata

Resta soltanto la lotta per il secondo posto — Il valzer delle panchine, con Vincio alla prova d'appello — Lazio: Giordano non si vende — Roma: nel derby una reazione d'orgoglio?



Per Montesi tre mesi di gesso

ROMA — Maurizio Montesi, il calciatore della Lazio che domenica scorsa a Cagliari in uno scontro con Bellini ha riportato la doppia frattura (tibia e perone) della gamba destra, è stato operato ieri dal prof. Renato Ziacco, medico della società biancoazzurra. Per lui il campionato è finito. Lo rivedremo in campo nel prossimo. Si è trattato di un intervento di osteotomia, perfettamente riuscito, che è durato — ha precisato Ziacco — complessivamente due ore e mezza. L'arto è stato bloccato con tre chiodi e poi ricoperto con una decina di gesso che il giocatore dovrà portare per circa tre mesi. Nell'incidente di gioco, Montesi ha riportato la frattura pluriframmentaria distale del perone della tibia. Una volta che gli sarà tolto il gesso fra circa tre mesi — ha aggiunto Ziacco — Montesi dovrà osservare una lenta e oculata rieducazione dell'arto. In casi del genere, trattandosi di un calciatore, è necessaria maggiore prudenza. Nella foto: MONTESI mentre viene portato fuori in barella.

ROMA — Quella dell'Inter è ormai una fuga. Non è una novità nel campionato a 16 squadre, un vantaggio di sei punti dalla seconda classificata. Anche nel 1967-68 fu la stessa cosa. Allora accadde al Milan di Rocco di sopravanzare il Napoli di sei punti. Fu poi lo stesso Milan a vincere lo scudetto con ben nove punti di vantaggio sullo stesso Napoli. L'interrogativo che resta in piedi in questo campionato è se l'Inter riuscirà a ripetere l'impresa del Milan. Domenica c'è il derby che i nerazzurri potranno affrontare in tutta tranquillità. Da questa supremazia nerazzurra sono venute preziose indicazioni in prospettiva nazionale. In domenica c'è il derby che i nerazzurri potranno affrontare in tutta tranquillità. Da questa supremazia nerazzurra sono venute preziose indicazioni in prospettiva nazionale. In domenica c'è il derby che i nerazzurri potranno affrontare in tutta tranquillità. Da questa supremazia nerazzurra sono venute preziose indicazioni in prospettiva nazionale.

Lucchinelli e Rossi «presentati» ieri a Monza

MONZA — La Nava ha festeggiato ieri i suoi piloti in tutti i campi dello sport motoristico. In parole più esplicite, tutti gli invitati si sono rivolti, verso Graziano Rossi e Marco Lucchinelli, che, battendo, tolgono agli azzurri ogni speranza di medaglia agli Europei dell'anno scorso e che saranno, forse, i nostri avversari più difficili alle qualificazioni olimpiche, schiereranno Skala, Zacc, Havlik, Bayniak, Burg, Bojanovski, Kos, Pospisil, Klimes, Brabec, Dousa, Bohm, Padra e Sedlak. I piloti lenatori Feltri non potrà schierare Kropilak (recentemente operato di menisco) e dovrà rinunciare, sembra, a due a Hraska. Il fortunato a un ginocchio. La partita si giocherà al palasport di Livorno per l'arbitraggio di Van Der Weide (Olanda) e Richardsson (S.B.). Una sintesi sarà trasmessa in TV.

Consegnato a Castagner il «Seminatore d'oro»

Consegnato a Castagner il «Seminatore d'oro»



PERUGIA — Ilario Castagner, allenatore del Perugia, ha ricevuto a Palazzo Cesaroni, in una riunione presieduta dal sindaco Zaganelli e dal vice direttore dell'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni) Fornari, presenti l'avvocato Grassi, vice presidente della FIGC, e Lodovico Ciellini, vicepresidente dell'INAI (Unione Stampa Sportiva Italiana), il 2° «Seminatore d'oro» INA assegnatosi per la stagione calcistica 1978-79, nel corso della quale il Perugia ha concluso il campionato di serie A al secondo posto assoluto senza alcuna sconfitta. Nel corso della cerimonia il sindaco Zaganelli ha sottolineato l'importanza ed il valore del premio per Castagner che, praticamente ha soggiunto, è un riconoscimento per la vita sportiva e non solo sportiva di tutta la città ed un incitamento per il futuro per i giovani. Gli altri premi sono stati assegnati a Massimo Giacomini (attualmente allenatore della Lazio), per la serie B; a Romano Fogli, il premio Leone Boccali al giornalista particolarmente distintosi per doti di competenza, cultura, obiettività ai fini della propaganda e della educazione sportiva, è stato consegnato da Fornari a Sandro Ciotti della Rai-TV. Nella foto: CASTAGNER mentre riceve il Premio.

Gli azzurri di basket stasera a Livorno contro la Cecoslovacchia

Oggi nazionale, domani spareggi, domenica play-off

Conclusa la prima fase del campionato di basket al maschile in A1 fra Superga e Scavolini) la rap- presentazione della nazionale si prepara (stasera, ore 21.30, al Palasport di Livorno) al suo secondo appuntamento in vista delle selezioni olimpiche di Lugano. Cominciamo dal campionato, che vede aumentare (come sempre) il numero delle squadre della serie Nord. Salgono nella massima serie Gorizia (con il Pagagnoli), Trieste (con il Mercurio), Bologna (con la Mercury) e Roma (col Bancoroma). La capitale recupera il posto in A1, ma ne perde due con la retrocessione di Eldorado e Acqua Fabia, mentre scompaiono dal basket il vertice la Saragat e la Campania per la retrocessione in B di Acento e Diano

È da rilevare la grande delusione di Rimini e Venezia, visto che Sarila e Canon non hanno mantenuto le grandi promesse della vigilia. Passi per i romagnoli che avevano mostrato da subito degli insospettabili limiti di gioco, ma il pubblico luganese ha sperato fino all'ultimo nella A1 e ostentando alla squadra non sembrava mancare nulla per essere la dominatrice del campionato. Tormentoso l'argomento, ma già da ora va registrata la conferma di una vecchia verità, cioè che nel basket (come in tutti gli sport di squadra) non basta mettere insieme un po' di grandi nomi per avere la certezza di vincere. Adesso arrivano i play-off, che saranno preceduti domani dai due spareggi fra Grimaldi e Mercury (sempre a Livorno) e fra Jollycolombani e Fagnonni (a Bologna), che dovranno decidere la settima e l'ottava squadra che con-

correranno per il titolo. Fino a poche settimane fa, le grandi favorite sembravano essere Billy e Sindunye, ma gli acciacchi di molti protagonisti (l'ultimo della serie è Villalta, che deve rinunciare alla nazionale per una frattura del setto nasale) e la prepotente ripresa dell'Emerson fanno a questo punto individuare nei varesini qualcosa di più di un terzo incomodo. Fermo restando che nessuno deve dimenticarsi di Arrigoni e Gabetti. E passiamo alla nazionale: il povero Gamba, allenatore a mezzo servizio degli azzurri, non potrà dedicarsi come avrebbe voluto, visto che la sua Grimaldi è rimasta invecchiata nella coda degli spareggi. Altro problema per il tecnico azzurro sarà l'assenza del blocco Sindunye. I bolognesi non furono convocati (avevano impegni di Coppa) per l'incontro con la Bulgaria a Brescia; questa volta dove-

vano esserci in tre, ma gli infortuni di Cagliaris e di Villalta ridurranno la loro presenza al solo Generali. E' ben comprensibile che la mancanza di qualche collaudato per questi uomini complicherà non poco il lavoro della staffa tecnica nazionale (Gamba, Fracuzzi, Rabibelli) e che saranno, forse, i nostri avversari più difficili alle qualificazioni olimpiche, schiereranno Skala, Zacc, Havlik, Bayniak, Burg, Bojanovski, Kos, Pospisil, Klimes, Brabec, Dousa, Bohm, Padra e Sedlak. I piloti lenatori Feltri non potrà schierare Kropilak (recentemente operato di menisco) e dovrà rinunciare, sembra, a due a Hraska. Il fortunato a un ginocchio. La partita si giocherà al palasport di Livorno per l'arbitraggio di Van Der Weide (Olanda) e Richardsson (S.B.). Una sintesi sarà trasmessa in TV.

Fabio de Felici

Serie B: dopo la sconfitta casalinga con la Samp

Ora il Pisa è nei guai

PARMA, pareggio tutto sommato con Taranto, prestigiosissimo punto conquistato a Vicenza (i lucani hanno confermato di essere più bravi fuori casa che nel proprio stadio) ed infine una sconfitta ancora deludente. La posizione di capoclassifica approssimativa del fatto che, per l'occasione, la Samp ha fatto centro. In conseguenza, infatti, del pareggio del Verona a Taranto, il Pisa, battuto in casa da Sampdoria e Casena e delle Pistoiese e Bergamo (risultati per approssimazione) è quello candidato del Monza col Lecce (un Lecce che, a nostro sommario giudizio, deve essere tenuto d'occhio). Ora il Como continua a viaggiare a —4 ma, dietro, il Verona è a —7, Pistoiese e Monza a —8, Brescia e Bari a —9 e le altre sono ormai sganciate. Occasionalmente hanno perduto soprattutto il Bari, costretto al pareggio casalingo da parte della Spezia, e il Palermo, inopinatamente battuto sul campo del derby Parma. E se i «galletti» restano tuttavia in corsa per la promozione, i siciliani sembrano proprio tagliati fuori. Sul fondo «bredino» per il

Sabato la premiazione di Corri per il verde

Quote popolari al Totocalcio